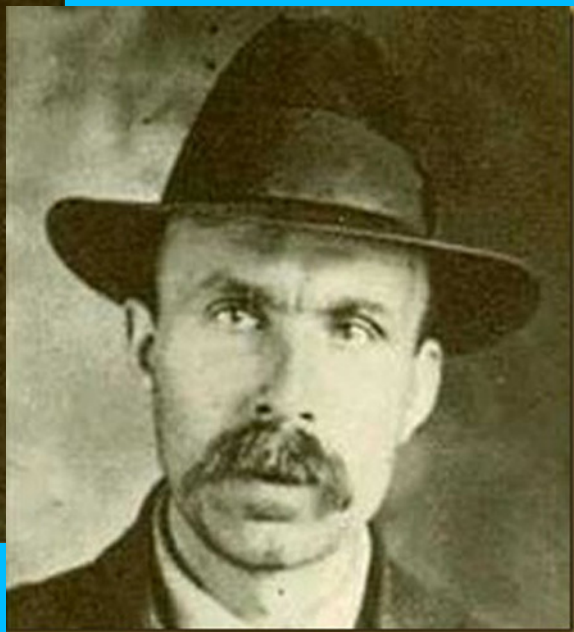


*Edoardo Puglielli*



**PER LA VITA  
DI  
SACCO E VANZETTI**

**le mobilitazioni popolari in Abruzzo e Molise (1921-1922)**



*Centro Studi Libertari  
Camillo Di Sciullo*

*edizioni  
del  
Centro Studi Libertari  
Camillo Di Sciullo  
Chieti 2013*

La riproduzione totale o parziale è permessa  
a tutti sotto la condizione della fedeltà  
al testo e della indicazione della fonte

Edoardo Puglielli (1977) è docente di Filosofia e scienze umane nei licei. Tra le ultimi pubblicazioni segnaliamo: *Il movimento anarchico abruzzese 1907-1957*, Textus, L'Aquila 2010; *Dizionario degli anarchici abruzzesi*, CSL 'Camillo Di Sciullo', Chieti 2010; *Sindacato e politica nelle ferrovie d'Abruzzo 1894-1924*, Ires Abruzzo, Pescara 2010; *Anticlericalismo e laicità nel socialismo aquilano 1894-1914*, nota introduttiva di Raffaele Colapetra, CSL 'Camillo Di Sciullo', Chieti 2009.

*Edoardo Puglielli*

**PER LA VITA  
DI  
SACCO E VANZETTI**

**le mobilitazioni popolari in Abruzzo e Molise (1921-1922)**



*Centro Studi Libertari*  
*Camillo Di Sciullo*

Dopo uno scandaloso processo, il 14 luglio 1921 il tribunale di Plymouth condanna gli innocenti Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti alla sedia elettrica. Sotto la bandiera della difesa dei due anarchici si sviluppa una straordinaria campagna di solidarietà internazionale mai vista prima. È una fase difficile per il movimento dei lavoratori, marcata da un arretramento politico e sociale che attraversa il mondo intero. La crisi economica, l'exasperazione dei nazionalismi, la decadenza delle libertà individuali, la crisi sociale, morale e politica iniziano a provocare tra le masse reazioni orientate verso soluzioni di estremo autoritarismo. Finanziato dai grandi ceti industriali ed agrari il fascismo va insediandosi in Italia, mentre decine di paesi s'avviano a subire dittature più o meno dure. La reazione politica tocca anche la Russia, andando ad incancrenire il movimento comunista internazionale. Tutto ciò, tuttavia, non impedisce al movimento di solidarietà di guadagnare in ampiezza e di segnare in modo profondo e duraturo la coscienza di milioni di lavoratori nel mondo. I primi a muoversi sono ovviamente gli anarchici, dando avvio a quella mobilitazione internazionale rimasta alla storia per la sua durata e la sua vastità. In Italia, a partire dall'ottobre del 1921, singoli militanti, gruppi, federazioni e unioni organizzate nell'Unione anarchica italiana (UAI)<sup>1</sup>, assieme ai numerosi gruppi degli

1. Sull'UAI si vedano: AA.VV., *L'Unione anarchica italiana. Tra rivoluzione europea e reazio-*

antiorganizzatori, a quelli non federati e agli elementi del sindacalismo libertario, programmano, promuovono e portano avanti una vasta agitazione capillare che investe sia le grandi città che i piccoli centri della penisola.

In Abruzzo la mobilitazione è coordinata dalla Federazione anarchica abruzzese, che tra il 1920 e il 1922 organizza i gruppi di: Aquila (*Sorgiamo!*), Avezzano (*Umanità Nova*), Bussi, Castellamare Adriatico (*Carlo Pisacane*), Castel di Sangro, Chieti, Giulianova (*La Luce*), Guardiagrele, Ortona, (*Iconoclasta*), Paterno di Celano (*Studi Sociali*), Pratola Peligna, Raiano, San Benedetto dei Marsi, Sulmona (*I Liberi*), Tocco Casauria (*Umanità Nova*) e Torre de' Passeri<sup>2</sup>.

La risposta è compatta e immediata; attraversa non solo tutti i partiti della sinistra e le organizzazioni di classe ma anche larghi strati di popolazione.

Il 16 ottobre manifestazioni e comizi all'Aquila, Giulianova, Castellamare Adriatico e Sulmona.

Nei locali del Teatro *Orfeo* dell'Aquila «non manca nessuno»: contro «l'infame sentenza emanata dalla giustizia della repubblica borghese del dollaro» mettono in campo le proprie forze il gruppo *Sorgiamo!*, la Camera del Lavoro provinciale e le sezioni comunista, repubblicana e socialista. Gli anarchici Antonio Cera e Francesco Paglia aprono il comizio. Seguono gli interventi del segretario camerale Bartoli, del comunista D'Eramo e del repubblicano Prosperini<sup>3</sup>.

*ne fascista (1919-1926)*, Zic, Milano 2006; G. Berti, *Errico Malatesta e il movimento anarchico italiano e internazionale (1872-1932)*, Franco Angeli, Milano 2003; L. Di Lembo, *Guerra di classe e lotta umana. L'anarchismo in Italia dal biennio rosso alla guerra di Spagna (1919-1939)*, BFS, Pisa 2001; V. Mantovani, *Mazurka blu*, 2 voll., Samizdat, Pescara 2002; G. Cerrito, *Il ruolo della organizzazione anarchica*, Samizdat, Pescara 2002; A. Dadà, *L'anarchismo in Italia: fra movimento e partito. Storia e documenti dell'anarchismo italiano*, Teti, Milano 1984.

2. Sulla Federazione anarchica abruzzese si veda E. Puglielli, *Il movimento anarchico abruzzese 1907-1957*, Textus, L'Aquila 2010.

3. Cfr.: *Per contendere Sacco e Vanzetti al boia americano. La manifestazione di domenica non è riuscita meno imponente perché 'ignorata' dalla stampa*. Aquila, «Umanità Nova», *Quotidiano Anarchico*, Roma, 21 ottobre 1921; *La protesta dei lavoratori aquilani*, «L'Avvenire», *Organo della Federazione Provinciale Socialista Aquilana*, Aquila, 30 ottobre 1921.

A Giulianova tutta la città «è stata tappezzata di strisce inneggianti alla liberazione di Sacco e Vanzetti. Vibrante manifesto murale e grande distribuzione di manifestini hanno fatto riuscire imponente il comizio». Parlano Attilio Conti e Lidio Ettore per gli anarchici, Alessandro Pica per i comunisti:

«Gli oratori hanno ammonite le autorità americane sulle conseguenze del delitto se esso fosse ultimato. Il proletariato è deciso ad ogni azione»<sup>4</sup>.

Al Teatro *Olimpia* di Castellamare Adriatico prende per primo la parola il socialista Marcellusi. Seguono gli interventi degli anarchici Tullio Lazzarini e Attilio Conti, dirigenti rispettivamente dei gruppi *Iconoclasta* e *Carlo Pisacane*. «La repubblica dei dollari condanna Sacco e Vanzetti perché sono italiani e perché sono sovversivi», spiega Lazzarini, ricordando anche altri processi «artificiosamente creati dalla giustizia privata americana sempre a danno di poveri lavoratori e di propagandisti». Conti accenna al «maltrattamento fatto agli italiani in America», alle «grandi delusioni che i nostri operai trovano in quelle terre lontane e alle grandi umiliazioni cui sono soggetti: porci, sudiciosi, pezzenti, miserabili sono chiamati gl'italiani, e sono adibiti alle miniere donde ne escono pallidi, emaciati e sporchi; alla vuotatura dei pozzi neri, e ad altri mestieri veramente bassi e gravosi, se vogliono vivere». Il suo intervento viene più volte interrotto dall'uditorio, «che ha veramente partecipato col cuore alla giusta protesta, con prolungati applausi». Interviene quindi il dirigente comunista Smeraldo

4. *Perché Sacco e Vanzetti non muoiano. In cento e cento comizi l'animo del popolo italiano ha vibrato domenica della più pura passione*. L. Ettore, Giulianova, «Umanità Nova», 19 ottobre 1921.

Presutti, contro «l'ingiustizia della magistratura americana, come quella di ogni popolo quando trattasi di amministrare la giustizia a danno dei sovversivi». I presenti al comizio – «tutti lavoratori», come viene fatto notare – votano il seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Castellamare Adriatico, riunito in solenne comizio, mentre protesta contro il delitto giudiziario che si vorrebbe commettere a danno di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, ne reclama la immediata liberazione»<sup>5</sup>.

A Sulmona, la manifestazione promossa dal gruppo *I Liberi* «è riuscita superiore ad ogni previsione». Nel comizio organizzato negli spazi del Teatro *Vittoria* prendono parola Emidio Presutti per i comunisti, Camillo De Gregoris per i socialisti, Venzo per i repubblicani, Quirino Perfetto e Giuseppe Spadi per gli anarchici: «il proletariato sulmone- se, memore della agitazione sostenuta per il concittadino Carlo Tresca, accorse numeroso [...] per associarsi al grido di protesta che oggi, in ogni angolo più remoto del mondo civile, erompe da milioni di bocche». Vengono votate all'unanimità mozioni di solidarietà ai due anarchici e di protesta contro il governo statunitense, telegrafate al ministero degli Esteri e all'Ambasciata USA a Roma<sup>6</sup>.

Nel mese di ottobre ulteriori manifestazioni continuano a registrarsi a Piano d'Orta, Torre de'Passeri, Lanciano e nei contri della Marsica.

Nei due centri della Val Pescara «sono stati largamente diffusi nostri manifesti» e i comizi pubblici riescono «im-

5. *Cronaca di Castellamare. Comizio pro Sacco e Vanzetti*, «Il Proletario», già *'Falce e Martello'-Organo settimanale della Federazione Provinciale Socialista di Teramo*, Castellamare Adriatico, 22 ottobre 1921. Cfr. anche: *Pro Sacco-Vanzetti*, Ivi, 3 settembre 1921; *Cronaca di Castellamare. Pro Sacco e Vanzetti*, Ivi, 15 ottobre 1921.

6. *Per salvare Sacco e Vanzetti. La protesta di tutta l'Italia. Comizi e manifestazioni*. Q. Perfetto, *Negli Abruzzi. Sulmona*, «Umanità Nova», 20 ottobre 1921.

ponenti»; parlano gli anarchici Tommaso D'Amario e Demelis, ricevendo piena adesione da parte della popolazione nel sottoscrivere un telegramma di protesta da inviare all'Ambasciata statunitense<sup>7</sup>.

A Lanciano, anarchici, comunisti, socialisti e, più in generale, «tutti gli iscritti dei partiti rivoluzionari», si riuniscono nei locali del Circolo dei ferrovieri per il comizio contro la condanna a morte di Sacco e Vanzetti. Gli interventi provocano «entusiasmo e sdegno. Indi, fra umani applausi, si è approvato un ordine del giorno, telegraficamente spedito all'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma»<sup>8</sup>.

Nella Marsica, il Circolo anarchico *Studi Sociali* di Paterno animato da Franco Caiola fa stampare e affiggere un manifesto murale pro-Sacco e Vanzetti «che mette in luce l'ingiusta condanna che colpì i nostri due compagni e invita il proletariato a insorgere». Aderiscono all'iniziativa i gruppi anarchici di Avezzano e di San Benedetto, la sezione socialista e la Camera del Lavoro; «il Circolo *Studi Sociali* ha poi inviato, a nome degli anarchici marsicani, un telegramma all'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma»<sup>9</sup>.

Il contributo degli anarchici abruzzesi alla grande mobilitazione mondiale che reclama la libertà per gli innocenti Sacco e Vanzetti, vittime sia della reazione capitalista e padronale sia del razzismo, viene riconfermato nel corso dei lavori del III convegno che la Federazione anarchica abruzzese tiene a Sulmona il 23 ottobre 1921 con l'approvazione della seguente mozione:

«Il Convegno: discutendo in merito alla sorte dei compagni Sac-

7. Cfr. *Per strappare Sacco e Vanzetti agli artigli del boia! La cronaca dell'agitazione*. Piano d'Orta, Ivi, 22 ottobre 1921.

8. *L'agitazione per Sacco e Vanzetti*. A Lanciano, Ivi, 26 ottobre 1921.

9. *L'agitazione per Sacco e Vanzetti*. Ad Avezzano, Ibidem



co e Vanzetti, ritenuto che essi sono vittime dell'odio di parte e di razza; convinto che nel giudizio a danno dei detti compagni si è artatamente calpestato il più elementare principio di giustizia condannando, non due assassini, ma due innocenti rei solo di essere anarchici e, per strano caso, italiani; delibera di continuare nell'agitazione fino a quando non si sia avuta soddisfazione; s'impegna ad agire con tutti i mezzi pur di ottenere la liberazione dei due compagni»<sup>10</sup>.

La campagna di lotta e solidarietà riprende così nel gennaio 1922. Già nel corso dell'assemblea generale dei ferrovieri di Sulmona del 29 dicembre 1921 – riuniti per elaborare gli indirizzi e le piattaforme di lotta contro le manovre impopolari e antisociali che governo e padronato continuano a far ricadere sulle spalle del proletariato italiano – i lavoratori del trasporto su rotaia lanciano l'appello per una forte ripresa delle mobilitazioni per la liberazione dei due anarchici. I dirigenti della locale sezione del Sindacato ferrovieri italiani (SFI) ricevono dall'assemblea mandato per prendere accordi con il Comitato nazionale pro-Sacco e Vanzetti «perché venga ripresa l'agitazione per la liberazione di questi e che la stessa non sia più blanda come quella del 16 ottobre, ma bensì atta a costringere i carnefici della plutocratica repubblica dei linciaggi e defenestramenti a ridonare al proletariato i due innocenti rei solo di essere apostoli del grande ideale: l'Anarchia»<sup>11</sup>.

L'8 gennaio 1922 si tengono i comizi di Castellamare e Giulianova.

I militanti del gruppo *Carlo Pisacane*, gli aderenti alle sezioni comunista, socialista, repubblicana e i lavoratori organizzati nella locale Camera del Lavoro confederale affollano il salone del Padiglione *Marino* per ascoltare gli

10. Cfr. *Il convegno della Federazione anarchica abruzzese. Sulmona*, Ibidem

11. *Importante assemblea dei ferrovieri di Sulmona*, Ivi, 4 gennaio 1922.

interventi di Attilio Conti, che parla per gli anarchici, e di Leone, che porta l'adesione dei repubblicani e anche degli ex-legionari fiumani antifascisti; la folla intervenuta approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I partiti d'avanguardia, riuniti in comizio, dichiarano di essere disciplinati e di accettare tutte le deliberazioni del Comitato nazionale pro-Sacco e Vanzetti acciocché due innocenti vengano strappati al boia della democratica repubblica dei dollari»<sup>12</sup>.

A Giulianova «imponente comizio». Dal palco parlano Ettore per gli anarchici e Canto per i comunisti: il proletariato giuliese si dichiara «a completa disposizione del Comitato centrale» e pronto all'azione<sup>13</sup>.

Il 15 gennaio manifestazioni popolari ad Avezzano e Sulmona.

Nei locali della Camera del Lavoro della Marsica, Caldari ripercorre le tappe della «cronistoria del martirio proletario suscitando nei presenti un vero e forte entusiasmo». Seguono quindi gli interventi di Pietrantonio Palladini per la sezione socialista, dei dirigenti della locale sezione SFI e di quella repubblicana, di Franco Caiola per i gruppi anarchici marsicani, del sindaco di Celano Filippo Carusi per la Camera del Lavoro e per il movimento dei lavoratori della terra. L'iniziativa si chiude con l'unanime approvazione del seguente ordine del giorno:

«I partiti d'avanguardia della Marsica riuniti a comizio contro la minaccia d'assassinio di Sacco e Vanzetti uniscono la loro protesta a quella di tutto il proletariato mondiale per la causa dei due

12. *L'agitazione nazionale per la vita di Sacco e Vanzetti. La manifestazione di domenica. A Castellamare Adriatico*, Ivi, 11 gennaio 1922.

13. Cfr.: *L'agitazione per la vita di Sacco e Vanzetti. Comizio ad Avezzano*, Ivi, 15 gennaio 1922; *La vita di Sacco e Vanzetti è nelle mani dei lavoratori! L'agitazione in Italia. Avezzano*, Ivi, 18 gennaio 1922.

innocenti che rappresentano la causa della libertà e della classe operaia e dell'organizzazione stessa»<sup>14</sup>.

A Sulmona «grande comizio di protesta contro la borghesia Nord Americana, la quale tenta di soffocare la travolgente avanzata dell'ideale anarchico col volerne sopprimere gli apostoli». All'iniziativa, promossa dal gruppo anarchico *I Liberi*, aderiscono e partecipano anche i militanti delle sezioni socialista, comunista, repubblicana e i ferrovieri aderenti alla locale sezione SFI. Negli spazi del Teatro *Vittoria* si susseguono le relazioni di Quirino Perfetto per gli anarchici, Emidio Presutti per i comunisti, Mario Trozzi per i socialisti:

«Tutto l'uditorio restò entusiasmato per le roventi parole degli oratori contro la Corte di Dedham che ha rigettato la revisione del processo e nell'animo di ognuno è stato fermo il proposito di agire con qualunque mezzo pur di ridonare Sacco e Vanzetti alle loro battaglie per l'anarchia».

Al termine del comizio, come aveva già fatto dieci anni prima, Trozzi commemora anche la figura di Pietro Gori<sup>15</sup>, per l'undicesimo anniversario della sua morte, «rievocando moltissimi episodi del gentile poeta libertario»<sup>16</sup>.

Nella stessa giornata si tiene il comizio di protesta nel centro molisano di Bagnoli del Trigno, «in presenza di nu-

14. Cfr.: *L'agitazione per la vita di Sacco e Vanzetti. Comizio ad Avezzano*, Ivi, 15 gennaio 1922; *La vita di Sacco e Vanzetti è nelle mani dei lavoratori! L'agitazione in Italia. Avezzano*, Ivi, 18 gennaio 1922.

15. Cfr. *La Commemorazione di Gori*, «L'Avvenire», 22 gennaio 1911. Sulle conferenze tenute da Pietro Gori nella provincia aquilana cfr.: *Una conferenza scientifica di Pietro Gori*, «L'Avvenire», 12 luglio 1903; *Primo Maggio*, Ivi, 17 aprile 1904; *Una lieta notizia*, Ivi, 17 aprile 1904; *Conferenza Gori*, Ivi, 1 maggio 1904; *Primo Maggio festeggiato*, Ivi, 8 maggio 1904; *Conferenza Gori*, Ivi, 8 maggio 1904; *Conferenza Gori*, Ivi, 22 maggio 1904; *Conferenza Gori*, Ivi, 29 maggio 1904; *La partenza di P. Gori*, Ivi, 12 giugno 1904; «L'Abruzzo Radicale», *Organo dei Radicali Abruzzesi*, 5 giugno 1904.

16. Cfr.: Q. Perfetto, *Salviamo Sacco e Vanzetti! La ripresa dell'agitazione nazionale. Comizio e commemorazione a Sulmona*, «Umanità Nova», 5 gennaio 1922; Q. Perfetto, *Commemorazione Gori e comizio pro Sacco e Vanzetti. Sulmona*, Ivi, 19 gennaio 1922.

merosissimi lavoratori intervenuti a manifestare la loro indignazione contro gli assassini della libera America». L'oratore, Giuseppe Potestà, «pronuncia belle parole di solidarietà per i compagni colpiti e lancia una fiera requisitoria contro la società borghese responsabile di tanti crimini»<sup>17</sup>.

Altre manifestazioni e iniziative per ribadire ancora una volta l'innocenza di Sacco e Vanzetti e per ottenere la loro libertà proseguono ininterrotte fino al mese di marzo; agli appelli la popolazione continua a rispondere in massa.

Il 19 gennaio comizio di protesta nei locali della sezione socialista di Chieti: «tutte le Leghe erano largamente rappresentate nonché gli operai simpatizzanti. La sala gremita presentava un aspetto imponente». Svolge la relazione d'apertura Guido Torrese, al termine della quale si approva «per acclamazione» il seguente ordine del giorno, inviato al ministero degli Esteri, all'Ambasciata statunitense e al Comitato nazionale Pro-Sacco e Vanzetti:

«Le Leghe proletarie di Chieti aderenti alla Confederazione generale del lavoro chiamate in solenne adunata nella sede della sezione del Partito socialista italiano, la sera di giovedì, 19 gennaio 1922, udita la vibrante parola del prof. Guido Torrese in difesa dei compagni Sacco e Vanzetti:

- elevano il loro grido di protesta, insieme al proletariato di tutto il mondo, per l'efferato scempio che la borghesia della nazione d'oltremare vuol compiere sui corpi degli innocenti compagni Sacco e Vanzetti;

- fanno voti che questo grido di sdegno e di pietà sia di ammonimento per tutte le reazioni capitaliste del mondo e che da esso i lavoratori liberi e coscienti traggano incitamento per le lotte civili future;

- riconfermano il proposito di far sì che lo spasimo crudele dei compagni Sacco e Vanzetti e l'eroismo di mille altri martiri della ferocia borghese risplenda sempre sui lavoratori uniti come una

17. *Nel nome di Sacco e Vanzetti è il diritto alla vita e alla libertà per tutti che affermano i lavoratori italiani. Da Bagnoli del Trigno, Ivi, 19 gennaio 1922.*

fiaccola ardente di fede e di perseveranza che guiderà il proletariato sulla via dell'uguaglianza e della civiltà»<sup>18</sup>.

Per il comizio di Fossacesia la popolazione affolla gli spazi del Teatro Comunale, dove si susseguono gli accesi interventi di Buccianti, che parla per i socialisti e per le locali organizzazioni di classe, e di Attilio Conti, che interviene per gli anarchici: «grande entusiasmo. È stato votato un violento ordine del giorno reclamante la libertà per i due compagni»<sup>19</sup>.

A Paganica, nell'aquilano, un «gran numero di lavoratori e contadini» prende parte al comizio di solidarietà alle «vittime di una legge al servizio del privilegio di una classe e della plutocrazia americana». La manifestazione si chiude con l'invio del seguente telegramma all'Ambasciata statunitense:

«Popolo paganichese riunito comizio protesta fieramente perché Sacco e Vanzetti, colpevoli sentire idea umano riscatto, siano ridati libertà»<sup>20</sup>.

Da parte sua, il propagandista anarchico Rizziero Fantini (originario di Coppito, sarà uno dei primi martiri della Resistenza romana, fucilato a Forte Bravetta il 31 dicembre 1943) conclude un giro di conferenze e di comizi pro-Sacco e Vanzetti attraversando Ascoli, Montegranaro, Fermo, Porto San Giorgio, Portocivitanova, Civitanova, Macerata, Ancona, San Costanzo, Mondolfo, Fano, Cattolica, Saludecio<sup>21</sup>.

Nei locali della Camera del Lavoro di Isernia, infine,

18. *La giustizia per Sacco e Vanzetti bisogna imporla. L'agitazione in Italia. A Chieti*, Ivi, 25 gennaio 1922.

19. *La giustizia per Sacco e Vanzetti bisogna imporla. L'agitazione in Italia. A Fossacesia*, Ibidem.

20. *Da Paganica. Comizio per Sacco e Vanzetti*, «L'Avvenire», 19 febbraio 1922.

21. Cfr. R. Fantini, *Per Sacco e Vanzetti. Note retrospettive ad un giro di conferenze*, «Umanità Nova», 28 febbraio 1922.

in una numerosa assemblea del 6 marzo viene approvato «all'unanimità e tra scroscianti applausi un vibrato ordine del giorno d'alta protesta contro la condanna a morte di Sacco e Vanzetti. E con i voti di una pronta liberazione dei due innocenti imposta dal proletariato internazionale, fu deciso di tenersi pronti per qualsiasi azione che verrà decisa dal proletariato italiano per strappare al boia americano le vittime designate dall'ingordo capitalismo d'oltremare, che tenta fiaccare l'opera di rigenerazione umana con tanta fede perseguita dai due nostri connazionali nella terra dei miliardi e del linciaggio»<sup>22</sup>.

La situazione italiana, però, ha ormai preso una brutta piega. Il fascismo ha dalla sua la gran parte degli apparati periferici dello Stato, che non si limitano più ad un atteggiamento di simpatia o connivenza ma non obbediscono alle direttive del governo – se antifasciste – e fanno di testa propria o, meglio, fanno assieme ai fascisti. Inoltre, si consolida sempre più il sodalizio tra fascisti e padronato; questo non è interessato tanto ai programmi quanto alla sostanza del fascismo: la sua funzione di distruttore delle organizzazioni proletarie. Così, dalla fine del gennaio 1922, i fascisti sono nuovamente all'offensiva e le loro spedizioni non raccolgono più solo qualche decina di squadristi ma qualche migliaio, facilmente pescato nella massa di disoccupati che nel frattempo è divenuta enorme. Per i lavoratori, impegnati da lunghi mesi nei corpo a corpo coi fascisti, la lotta contro le squadracce riprende in primavera e si concentra tra i mesi di giugno e luglio. Nel corso dell'anno si assiste ad una rapida *escalation* di violenza e il governo, pur volendo, nulla fa per assicurare l'ordine pubblico. Anzi, inten-

22. *Per Sacco e Vanzetti. Isermia*, Ivi, 10 marzo 1922.

sifica il suo carattere antisocialista ed antioperaio, deciso più che mai ad assecondare il tentativo del padronato di far ricadere il peso della crisi sulle spalle dei lavoratori, alimentando l'offensiva proprio contro le condizioni dei ceti subalterni. licenziamenti di massa, denuncia dei contratti collettivi, introduzione di una flessibilità oraria e contrattuale selvaggia sono all'ordine del giorno. La campagna denigratoria della stampa al soldo dell'alta finanza e degli interessi degli industriali fa la sua parte, colpendo indiscriminatamente tutte le opposizioni e il movimento di classe. Stato e fascismo sono ormai praticamente un tutt'uno e dopo lo sciopero 'legalitario' di agosto annienteranno definitivamente il movimento operaio italiano. La marcia su Roma non sarà nient'altro che una prova di forza fascista coi vertici dello Stato e della borghesia, che già all'indomani della disfatta operaia cercherà di non pagare il debito a Mussolini. Quello che rimane è una difficilissima opposizione clandestina e, per i più, una dura lotta quotidiana sul posto di lavoro. La lotta politica, una lotta complessa per la libertà nell'uguaglianza, si sposta nell'esilio: e nell'esilio si sposta anche la lotta degli anarchici italiani per salvare Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti.

Nessun continente viene risparmiato dagli scioperi e dalle manifestazioni, in Africa così come in Oceania. Nel luglio 1927 New York conosce il più grande sciopero della sua storia, con la partecipazione di centinaia di migliaia di lavoratori che reclamano salva la vita per Sacco e Vanzetti. A Boston, a Chicago, sulla costa del Pacifico, in moltissime città industriali ci sono scioperi, scontri con la polizia e manifestazioni nelle quali troviamo in prima linea alcuni degli anarchici abruzzesi.

Giuseppe Moro, ad esempio, originario di Ortona dei Marsi, è segretario del Comitato pro-Sacco e Vanzetti di Haverhill, Massachusetts; suo fratello, Davide, è tra gli orga-

nizzatori delle agitazioni di Boston; Luigi Vella, di Campo di Giove, dirigente dell'*International Libertarian Committee for Political Prisoners* di Westfield, è l'organizzatore delle agitazioni che si registrano nella cittadina del New Jersey<sup>23</sup>.

La protesta giunge in Canada, mentre tutto il movimento operaio dell'America del Sud si solleva. Grandi scioperi generali hanno luogo per tutto il 1927, in Argentina, in Paraguay, in Uruguay, ma anche in Brasile, in Cile, in Messico e in Venezuela. Centinaia di migliaia di manifestanti affrontano le forze di repressione e per proteggere le ambasciate degli USA bisogna mobilitare addirittura l'esercito. In Europa, malgrado i rischi e la repressione, la protesta si sviluppa in Polonia, Germania e Gran Bretagna. In Francia, dove la maggior parte degli anarchici italiani aveva trovato riparo<sup>24</sup>, all'avvicinarsi della data dell'esecuzione il movimento si radicalizza. In luglio e all'inizio di agosto scioperi e manifestazioni di grande ampiezza si susseguono in tutto il paese. Il giorno dell'esecuzione, il 23 agosto 1927, quasi centomila manifestanti si riversano su Parigi. In quella data, gli anarchici italiani esiliati intervengono a fianco dei compagni francesi in una delle più violente manifestazioni della storia di Francia contro l'ambasciata americana. Gli scontri sono particolarmente violenti, caratterizzati da numerosi feriti, arresti tra i manifestanti e più di centoventi poliziotti feriti. Il 23 agosto 1927 la collera esplode ovunque nel mondo per protestare contro l'assassinio dei due anarchici. Anche a Ginevra migliaia di manifestanti si riversano nel centro della città, dove si registrano scontri di rara violenza, tanto che l'esercito deve essere dispiegato a protezione del consolato americano.

23. Cfr.: Archivio di Stato dell'Aquila, Fondo Questura cat. A8, b. 103, f. 10; Ivi, b. 103, f. 11; Ivi, b. 141, f. 13; V. Isca, *Luigi Vella, «Controcorrente»*, *Rivista di critica e di battaglia*, Boston, Mass., giugno 1958.



Complessivamente, nel corso di queste mobilitazioni ci sono in tutto il mondo decine di morti. Non si tratta di un'opposizione tra partigiani e avversari dell'innocenza di Sacco e Vanzetti ma di uno scontro di classe: e tutti ne hanno coscienza. È questa la ragione per cui la protesta e gli scioperi si prolungheranno ancora per altro tempo.



C. S. L. Di Sciullo  
casella postale 86  
66100 Chieti